

## **Relazione sociale del Centro di Ascolto Caritas “don Tonino Bello” di Lomazzo.**

**Anno 2018**

La relazione sociale rappresenta la sintesi del lavoro di un anno del cda ed è uno degli strumenti che esso ha a disposizione per una valutazione di quanto svolto. I dati vengono analizzati e interpretati in modo il più possibile coerente per dare a loro un valore, far emergere delle analogie ed evidenziare i bisogni. È importante ricordare che i numeri, di per sé sterili, si arricchiscono con il ricordo dei volti, delle esperienze di vita che abbiamo incontrato.

Quest'anno, prima di presentare i dati vorremmo proporre due riflessioni, frutto del lavoro dell'intera equipe.

La relazione sociale annuale è per il Centro di Ascolto Caritas non solo l'occasione di fotografare degli scenari sociologici, ma è soprattutto occasione di riflessione sulle proprie motivazioni, sul proprio operato, sulla propria identità e funzione, sul proprio futuro.

In questo contesto vogliamo condividere alcune riflessioni sul tema “Cda e comunità cristiana”. Diciamo subito che il nostro Centro di Ascolto Caritas ha sempre ricercato sinergie e collaborazioni con molti soggetti: i servizi alla persona dei vari Comuni, i Frati di Cermenate, i CAV (centro d'aiuto alla vita), ASCI (Azienda Sociale Comuni Insieme del distretto di Lomazzo- Fino Mornasco), Fondazione Prima Spes, gruppi Caritas parrocchiali e certamente, non da ultimi, con diversi sacerdoti, in particolare quelli a noi più vicini geograficamente. Vorremmo però poter fare INSIEME qualche passo in più.

Infatti il cda si vive, si sente, espressione della Chiesa e conseguentemente a questa figliolanza vorrebbe poter intensificare una fratellanza con le varie comunità pastorali, certa di un reciproco rafforzamento nella Fede cristiana e solo in seconda battuta preoccupata di una collaborazione su un piano materiale.

In quest'ottica negli anni scorsi la diffusione della relazione sociale è stata sempre accompagnata dalla disponibilità degli operatori di venire a presentarla nelle varie realtà dei tre vicariati di nostra competenza.

In alcuni casi questo approccio ha prodotto più risultati: prima di tutto il Centro di Ascolto Caritas si è fatto conoscere (mentre rimane sconosciuto ai più) ed inoltre in questa azione di avvicinamento, alcune persone appartenenti a comunità diverse da quella di Lomazzo hanno deciso di diventare componenti del servizio.

Ma forse c'è altro che potremmo fare insieme e che al momento non vediamo.

Forse potremmo invitare persone sensibili al servizio a frequentare alcune delle nostre serate settimanali di equipe o addirittura ad essere presenti in momenti di apertura del servizio stesso. L'obiettivo ultimo rimane il tentativo di dare una continuità ed una coralità al nostro operato, ad affrontare INSIEME le difficoltà dei nostri comuni fratelli ed essere INSIEME “generatori di comunità”.

In quest'ottica di collaborazione dobbiamo ammettere che vi sono delle fragilità nei rapporti, testimoniate anche dalle mancate risposte che ci sono state al nostro questionario, inviato nel marzo 2017, che aveva lo scopo di conoscere le realtà caritative delle singole comunità. Su diciassette realtà presenti non hanno risposto in otto, ma soprattutto non hanno dato nessun segno di presenza. Le parrocchie che non hanno risposto sono nella quasi totalità collocate nel vicariato di Fino Mornasco, molto vicine alla periferia di Como. Questa situazione può avere una spiegazione: sono realtà che gravitano su Como, vicina e servita da mezzi pubblici e non su Lomazzo, distante. Sarebbe auspicabile che in questa situazione nasca un'altra realtà di Centro di Ascolto Caritas.

Anche la richiesta di contribuire al mantenimento del cda per quanto riguarda solo l'aspetto di gestione ha avuto le sue difficoltà: solo il Vicariato di Cermenate ha versato la quota di € 170 a parrocchia relativo all'anno 2017. A questo si aggiungono le parrocchie di Caslino e Cadorago, sempre per lo stesso periodo.

Questo dato di fatto non impedisce di continuare a creare relazioni, a tessere quella rete indispensabile per la presa in carico della persona in bisogno, che deve essere al centro del nostro operato.

La seconda riflessione riguarda il Sinodo Diocesano.

Abbiamo ritenuto importante vivere questa occasione che il nostro Vescovo ci offre per esprimere le nostre opinioni in merito a argomenti precisi, augurandoci che quanto emergerà potrà essere un contributo per una nuova pastorale.

Quest'anno, in occasione del Sinodo abbiamo voluto confrontarci sul tema "Misericordia e Poveri". Lo abbiamo fatto dedicando il tempo iniziale dei nostri incontri settimanali di equipe, da ottobre a gennaio.

Lo abbiamo fatto riflettendo sui materiali del sinodo e di altri documenti come la lettera apostolica "Misericordia e Misera" di Papa Francesco.

Lo abbiamo fatto partecipando ad un incontro con Don Giusto presso la parrocchia di Rovellasca.

Lo abbiamo fatto accogliendo riflessioni provenienti dal coordinamento diocesano dei Centri di Ascolto Caritas.

Lo abbiamo fatto anche con l'aiuto di Don Eugenio Dolcini, nostro referente.

E se all'inizio di questo percorso forse potevamo pensare di essere degli "esperti" di alcune povertà, in realtà camminando facendo ci siamo accorti che il confronto, prezioso, è stato anche faticoso e il paragonarci con la proposta "alta" del Vangelo ci ha trovato spesso inadeguati, soprattutto perché è difficile operare non PER i poveri, ma CON i poveri.

Il materiale che segue è il frutto di questo lavoro.

## MISERICORDIA E POVERI

### Ascoltare il grido dei Poveri

Ti chiedo di indicare come la nostra comunità cristiana rileva, qualifica e quantifica le diverse forme di povertà – sociologiche o spirituali, visibili e nascoste, vecchie e nuove – presenti oggi nella realtà che ci circonda. Quali, fra di esse, ci interpellano con maggiore urgenza, sollecitando una risposta?

Il centro di ascolto è per sua natura una cartina tornasole di alcune povertà delle comunità dei tre vicariati di Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate in quanto non siamo noi a scegliere chi aiutare ma siamo scelti da chi è in difficoltà e spera in un nostro aiuto. In questo contesto il bisogno prevalentemente denunciato è l'insufficienza o addirittura la mancanza di un reddito. Poi alla difficoltà economica spesso si aggiungono altre fragilità: famiglie depauperate da separazioni e divorzi, persone isolate per rapporti familiari incrinati, bassa scolarizzazione e conseguente difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro, case sotto sfratto, tossicodipendenze e alcolismo, problemi psicologici e psichiatrici, solitudini e marginalità; nel caso di stranieri si aggiungono problemi di integrazione e di mancata conoscenza della lingua.

Vediamo anche genitori che sono in difficoltà nell'esercitare la loro funzione genitoriale, perché spesso le difficoltà economiche che intercettiamo non sono occasionali ma croniche e si accompagnano ad altre povertà umane e ciò rende ancor più difficile il ruolo del genitore che già è difficile in sé e per sé

Di tutti i problemi fin qui esaminati si trova traccia nella relazione sociale prodotta ogni anno e inviata ai parroci dei tre vicariati di cui siamo espressione ed è quindi uno strumento che qualifica e quantifica almeno una parte delle diverse forme di povertà

Fra tutte queste esigenze riteniamo che la mancanza di lavoro sia quella più grave perché non solo il lavoro è fonte di reddito ma contribuisce ancor prima a costruire un'identità personale, a dare dignità e crescita alla persona, ed è alla base di una progettualità di vita

Dire quali possano essere in questo ambito delle risposte è davvero difficile perché è l'intero modello economico a dover essere messo sotto accusa e a dover essere ripensato. Però portiamo l'esempio di una parrocchia del nostro territorio in cui una persona mette a disposizione la sua professionalità per redigere curriculum vitae che facilitano la ricerca di lavoro.

Inoltre potrebbe essere segno di misericordia indignarsi e combattere forme contrattuali precarie e ricattatorie tanto diffuse.

### Solidali con i «nudi della terra»

La Chiesa è impegnata – anche attraverso il servizio dei gruppi Caritas, dei centri di ascolto, dei gruppi di volontariato, etc. – a rendersi solidale con i sofferenti, i malati e i “nudi della terra” perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati. Ti chiedo di indicare quali esperienze di misericordia corporale e spirituale sono già presenti nella tua comunità e di suggerire in che cosa essa potrebbe impegnarsi di più.

Il centro di ascolto è un'espressione di aiuto concreto a persone in difficoltà e già attualmente esiste una valida collaborazione con alcuni parroci o con gruppi Caritas parrocchiali.

Certo è che noi siamo spesso lontani dai nostri assistiti, non c'è prossimità e quotidianità di rapporti. Però vediamo qualche esempio virtuoso di persone che all'interno delle parrocchie “adottano” dei singoli casi e questa è una buona pratica da favorire e incoraggiare. La conoscenza delle persone in difficoltà, essere loro prossimi è il miglior antidoto all'indifferenza.

Siamo a conoscenza di esperienze di distribuzione abiti e di pacchi viveri. Inoltre ci sono iniziative di visita agli anziani e agli ammalati come pure ci sono state riferite visite a carcerati ma si tratta di azioni spot svolte in alcuni periodi dell'anno (avvento e quaresima) e non con continuità.

Sarebbe il caso di istituzionalizzare maggiormente certe attività, non lasciarle al buon cuore e all'iniziativa del singolo, un po' come si è fatto con i centri di ascolto dove c'è “un qui e un'ora”, dove non ci si improvvisa, dove l'azione del singolo può meglio fruttificare, dove comunque rimane fondamentale il rapporto con la persona, la relazione.

### Una chiesa «Povera Per i Poveri»

Ti chiedo [a.] di indicare se la tua comunità cristiana sia realmente consapevole di dover essere «povera per i poveri» e [b.] di suggerire come la nostra Chiesa possa imitare la misericordia di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero» per noi (2Cor 8,9), rendendosi in tutto solidale con l'uomo. Segno Per il mondo 4. Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

Riteniamo sia più corretto costruire una Chiesa **CON** i poveri che **PER** i poveri.

Una Chiesa **PER** i poveri può apparire come una realtà che ha soprattutto qualcosa da insegnare, in un atteggiamento di superiorità che non facilita il dialogo.

Una Chiesa **CON** i poveri si inserisce in un'ottica di uguaglianza, in una realtà in cui il rapporto con l'altro è essenziale, altro da cui si può e si deve sempre imparare.

Questo è possibile se si è una Chiesa in ascolto, in relazione, in cui la persona, è importante.

Spesso siamo abituati a parlare dei poveri, ma non a sentire parlare i poveri, persone che vivono esperienze di vita particolari, a volte problematiche, che sentono il bisogno dell'aiuto degli altri. Proprio perché vivono situazioni particolari possono avere delle visioni della vita diverse dalle nostre, che possono arricchire il nostro modo di vedere la realtà, che forse non ci appartengono, ma che possono essere importanti e di cui fare tesoro per impostare una Chiesa più vicina alle loro esigenze. Fa pensare questa riflessione di don Oreste Benzi sul Vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4;4, 14-2): “Gesù si trova a Nazareth, in Galilea. Le folle gli hanno riservato un'accoglienza

entusiastica. Gesù invita ad un cambiamento di mentalità: i primi invitati nel regno di Dio sono i poveri, i piccoli. Essi devono entrare per primi perché essendo stati esclusi dai potenti di questo mondo, non si avrà un popolo di Dio se essi non saranno riportati nel popolo. Ognuno di noi si esamini attentamente per vedere quali sono i propri simili eliminati dal suo cuore e dica a se stesso cosa pensa e come tratta gli zingari; cosa pensa e come tratta gli immigrati, i profughi; cosa pensa e come tratta le prostitute; cosa pensa e come tratta i deboli di mente, i senza fissa dimora e i poveri in genere. La nostra vita deve essere sconvolta dai piccoli e dai poveri. Se non facciamo questo, facciamo molte chiacchiere. Quando i piccoli ed i poveri entreranno nel nostro cuore, allora inizierà la nostra salvezza.”

Chiesa povera significa anche dare valore più alle persone che alle cose. Giusto un sano intervento sui nostri edifici sacri, un'attenzione agli aspetti esteriori delle liturgie per fare vivere il senso del sacro, ma tutto questo non deve rappresentare il centro e il fine del nostro stare insieme.

Fondamentale è invece l'accoglienza della persona, il farla sentire al centro del nostro interesse, entrare in empatia con lei istaurando relazioni significative. Tutto questo in un clima di serenità che ci viene dato dalla consapevolezza che siamo figli di un Dio di misericordia che per primo ci è venuto a cercare nonostante i nostri limiti o proprio perché consapevole dei nostri limiti.

Il nostro servizio nel Centro di Ascolto Caritas ci permette di sperimentare, in modo concreto e continuato nel tempo, la possibilità di ascolto e di colloquio con il povero. È una opportunità unica, che mette alla prova il nostro essere persone e soprattutto cristiani, perché pone in discussione certezze, ci mette di fronte al senso del limite, ma nello stesso ci arricchisce, permettendoci di dare la giusta importanza ai fatti che accadono nella vita, confrontandoci con persone che nella difficoltà vivono quotidianamente.

## Segno Per il mondo

Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsì – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

Riteniamo che compito fondamentale della Chiesa di oggi sia quello di vivere in modo coerente i valori evangelici, soprattutto quelli che riguardano la persona.

Viviamo in un mondo sempre più votato all'individualismo in cui l'altro scompare o addirittura viene vissuto come minaccia.

La persona vale soltanto se produce o rientra negli standard di consumo che la nostra società ci propone ed impone.

La diversità, nelle sue varie forme, viene vista come limite e non come valore aggiunto.

Tutte queste realtà fanno parte della “società dello scarto” di cui parla in maniera pressante Papa Francesco.

Il ruolo della Chiesa è quello di ribadire l'importanza della persona come creatura di Dio, con la dignità a cui ha diritto perché figlia di Dio, da Lui creata, cercata e amata.

Papa Francesco sta incarnando questo ruolo di difensore degli ultimi e la coerenza con cui la Chiesa seguirà e metterà in pratica i suoi insegnamenti sarà determinante per la sua credibilità.

Ancora oggi, le obiezioni più frequenti che vengono rivolte alla Chiesa, soprattutto alla sua gerarchia, sono quelle di essere troppo ricca, troppo attaccata ai beni di questo mondo, di “predicare bene e razzolare male”. Sono luoghi comuni che comunque rimangono e che richiedono un cambiamento radicale di mentalità. Cambiamento che passa dalla consapevolezza che la Chiesa siamo anche noi, ciascuno di noi, sacerdote e profeta attraverso il Battesimo e che dobbiamo contribuire in maniera diretta alla sua costruzione. Il modo più efficace è quello della coerenza di vita, porre alla base i valori evangelici che, pur esigenti, ci permettono di vivere una vita piena.

Da parte del clero deve svilupparsi la consapevolezza di vivere una vita sempre più simile a quella dell'uomo della strada e non in una nicchia riservata che rende loro difficile inserirsi nel quotidiano, comprendendo a pieno i problemi delle persone.

La Chiesa non deve scendere a compromessi su quei valori inalienabili (tutela della vita in tutto il suo percorso, la famiglia) che vengono quotidianamente messi in discussione dalla nostra società.

La Chiesa deve essere dalla parte degli ultimi, prendendo posizione in maniera chiara a loro favore, senza tentennamenti né calcoli diversi da quelli dell'amore di Dio. Deve perciò avere un ruolo di denuncia su situazioni concrete come lo sfruttamento (pensiamo al lavoro, alle persone), facendo recuperare il senso del peccato ad esempio indicando che l'evasione fiscale o la frode va contro i principi cristiani, che coltivare idee razziste è in contraddizione con la fede.

Sono ormai poche le voci che si alzano a favore degli ultimi, degli emarginati, fra queste non può mancare la Chiesa.

Ed ora passiamo ai dati e alla loro lettura.

Quest'anno questo ambito è volutamente sintetico date le premesse riportate, per non rendere la relazione sociale eccessivamente ponderosa e di conseguenza più difficoltosa da leggere.

Per sopperire a questo limite diamo la nostra massima disponibilità ad incontri nelle varie comunità.

In questi momenti i vari dati della Relazione Sociale potranno essere affrontati in modo più approfondito e analitico.

Il Centro di Ascolto Caritas (cda) di Lomazzo funge da referente per le seguenti realtà ecclesiali: Asnago di Cantù, Cassina Rizzardi, Casnate con Bernate, Fino Mornasco, Socco, Luisago, Vertemate con Minoprio, Portichetto, Asnago di Cermenate, Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Caslino al Piano, Cermenate, Comunità Pastorale di Lomazzo, Grandate, Manera, Puginate, Rovellasca.

La zona di pertinenza del nostro cda è formata da tre Vicariati: Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate. Il territorio si estende da Grandate a Rovellasca.

### ***Chi siamo e che cosa facciamo.***

- Sono 11 (10 donne e 1 uomo) le persone che si dedicano all'ascolto all'interno del cda con turni quindicinali e che provengono da diverse realtà dei tre vicariati.
- Tre donne inseriscono i dati nel computer
- Don Eugenio Dolcini è il nostro referente
- La coordinatrice è presente durante tutti i giorni di apertura.

Ogni lunedì, alle ore 21 l'equipe, formata da tutti gli operatori, si riunisce per aggiornare e discutere i casi della settimana.

Il cda è rimasto aperto nei giorni di mercoledì e sabato dalle 9.30 alle 12.00 per una media di **95** giorni.

### **Persone incontrate.**

Con il termine persone indichiamo anche situazioni complesse che richiedono la presa in carico del nucleo familiare o di più individui.

Le persone che si sono rivolte per la prima volta al cda nel **2018** sono **state 51** mentre le persone che si sono rivolte al cda almeno per un colloquio sono **state 147**

Delle 51 persone, **31 (pari al 60,78%) sono italiane, mentre 20 (pari al 39.22%) sono straniere.**

Delle **147** persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2018, **90 sono italiane (pari al 61.22%), mentre 57 (pari al 38.73%) sono straniere**

**In totale sono state 198 le persone passate dal cda**

Anche nel 2018 **le persone italiane** hanno superato le persone straniere in modo significativo

### Nazione di provenienza.

Persone italiane e straniere che hanno avuto il <b>primo</b> colloquio			Persone italiane e straniere che hanno avuto <b>almeno</b> un colloquio	
Nazione	2018	%	2018	%
<b>Italia</b>	23	45.10	80	54.42
Marocco	7	13.73	18	12.24
Sri Lanka	3	5.88	5	3.40
Romania			3	2.04
Tunisia	2	3.92	7	4.27
Ghana			7	3.40
Pakistan	1	1.96	2	1.36
Albania	2	3.92	3	2.04
Nigeria	1	1.96	5	3.40
Senegal	1	1.96	3	2.04
Ucraina	2	3.92	2	1.36
Polonia	1	1.96	1	0.68
Belgio	1	1.96	1	0.68
Francia	1	1.96	1	0.68
Georgia	1	1.96	1	0.68
India	1	1.96	1	0.68
Macedonia	1	1.96	1	0.68
Togo	1	1.96	2	1.36
Venezuela	1	1.96	1	0.68
Costa D'Avorio			2	1.36
Brasile			1	0.68
Moldavia	1			0.61

**Numero dei colloqui**

Il numero totale dei colloqui è stato di **707**, di cui **437** (pari al 61.81%) a favore di italiani e **220** (pari al 38.19%) a favore di stranieri.

**Raggruppamento delle persone per Comune di residenza**

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere comune			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
Domicilio	2	3.92	2	10.00		
Lomazzo	13	25.50	8	40.00	5	16.13
Fino Mornasco	9	17.65	2	10.00	7	22.58
Ceremate	5	9.80	1	5.00	4	12.90
Cadorago	4	15.69	3	15.00	1	3.22
Bregnano	8	15.69	2	10.00	6	19.35
Rovellasca	1	1.96			1	3.22
Vertemate con Minoprio	6	11.76	1	5.00	5	16.13
Grandate	1	1.96	1	5.00		
Tradate	1	1.96			1	3.22
Cassina Rizzardi	1	1.96			1	3.22

**Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)**

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
Uomini	23	45.10	7	35.00	16	51.60
Donne	28	54.90	13	65.00	15	48.40

Persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2018						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
uomini	73	49.66	26	45.61	47	52.22
donne	74	50.34	31	54,39	43	47.78

Si rileva ormai una parità fra i due dati.



### Riepilogo complessivo per fasce d'età.

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
minore di 30	8	15.68	4	20.00	4	12.90
da 30 a 50	30	58.82	16	80.00	14	45.16
da 50 a 65	10	19.60	0	0	10	32.26
maggiore di 65	3	5.88	0	0	3	9.68

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
Minore di 30	9	6.12	4	7.02	5	6.68
da 30 a 50	74	50.34	42	73.68	32	35.55
da 50 a 65	46	31.29	9	15.78	37	41.11
maggiore di 65	18	12.24	2	3.51	16	17.78

Rimane predominante il dato della fascia 30-50 anni che rappresenta la realtà delle famiglie.

### Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
personale	19	32.56	5	29.41	14	34.62
famigliare	32	67.44	15	70.59	17	65.38

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2018	%	2018	%	2018	%
personale	42	26.83	12	17.19	30	33.00
famigliare	105	73.17	45	82.81	60	67.00

Il dato "famigliare" è quello più significativo ed è in continuo aumento.



## Raggruppamento delle persone per condizione lavorativa.

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2018	%	2018	%	2018	%
Disoccupato	33	64.70	14	70.00	19	61.29
Occupato	6	11.76	2	10.00	4	12.90
Casalinga	5	9.80	2	10.00	3	9.68
Altro	3	5.9			3	9.68
Pensionato	2	3.92			2	6.45
Studente	1	1.96	1	5.00		
Non specificato	1	1.96	1	5.00		

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2018	%	2018	%	2018	%
Disoccupato	92	62.59	37	64.91	55	61.00
Occupato	21	14.29	9	15.79	12	13.33
Casalinga	8	5.45	4	7.01	4	4.45
Altro	5	3.40	1	1.75	4	4.45
Inabile al lavoro	5	3.40	1	1.75	4	4.45
Pensionato	11	7.48			11	12.20
Non specificato	4	2.72	4	7.01		
Studente	1	0.68	1	1.75		

Il dato “disoccupato” è sempre quello più significativo ed è in aumento rispetto all’anno 2017

### Bisogni rilevati

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2018	%	2018	%	2018	%
Lavoro	25	49.01	9	45.00	16	51.61
Povertà	27	52.94	8	40.00	19	61.30
Famiglia	13	25.50	5	25.00	8	25.80
Abitazione	8	15.69	4	20.00	4	12.90
Immigrazione	2	3.92	2	10.00		
Istruzione	4	7.84	2	10.00	2	6.45
Problemi particolari	2	3.92			2	6.45

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
---	--	--	--	--	--	--

Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2018	%	2018	%	2018	%
Lavoro	67	45.58	19	33.35	48	53.35
Povert�	81	55.10	23	40.35	58	64.45
Abitazione	24	16.33	7	12.30	17	18.90
Famiglia	24	16.33	9	15.80	15	16.65
Problematiche particolari	5	3.40	1	1.75	4	4.45
Istruzione	5	3.40	3	5.26	2	2.22

Vi   un aumento significativo per il bisogno lavoro delle persone nel primo colloquio; anche il dato famiglia ha un valore raddoppiato rispetto all'anno 2017. Il bisogno povert , inteso come reddito insufficiente,   ancora al primo posto

### **Corso di lingua italiana per donne straniere.**

  il decimo anno di questa esperienza e questo lungo accompagnamento sta dando frutti copiosi. Il clima che si respira in questi corsi gestiti magnificamente da quattro insegnanti volontarie   quello dell'amicizia, del rispetto reciproco, valorizzando le diversit  che ci fanno persone uniche. Dimostrazione di tutto questo   stata la disponibilit  immediata e gioiosa che sempre offrono le donne nell'organizzazione della giornata intitolata "La convivialit  delle differenze" che   arrivata alla sua quarta edizione e che si svolge nei locali dell'Oratorio della Comunit  di Lomazzo.

Si tratta di un pranzo etnico in cui tutte le donne hanno portato specialit  del loro paese di origine. Il pranzo   stato rivolto a tutta la Comunit  di Lomazzo che ha risposto in maniera entusiastica, al di sopra di ogni aspettativa, per cui vorrebbe diventare una "dolce" abitudine. A questa iniziativa hanno anche partecipato i ragazzi richiedenti asilo residenti a Lomazzo con altri piatti di paesi lontani.

In questa giornata si   respirata un'aria di amicizia e di volont  di conoscenza molto significativa.

**Un grazie alle insegnanti che seguono queste donne con tanto entusiasmo.**